

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342.211227

## Non solo la guerra, ora anche la siccità «Il mercato del grano è in allarme»

**La crisi ucraina.** Il direttore generale della Molini Lario: «Giornate tese sui mercati finanziari»  
Preoccupano il possibile aumento dei prezzi e il rischio di dipendere da Canada e Stati Uniti

ALZATE BRIANZA  
LEA BORELLI

Mercati del grano in fermento da quando la Russia ha interrotto l'accordo sui corridoi di libero passaggio nel Mar Nero. Corridoi che da Odessa, Chornomorsk e Pivdennyi hanno consentito di esportare circa 32,9 milioni di tonnellate di cereali dall'agosto del 2022 fino a lunedì. Mosca da mesi lamentava che la parte della Black Sea Grain Initiative, promossa da Nazioni Unite e Turchia, che prevedeva l'aggancio del sistema dei pagamenti russi a quello Swift internazionale, non fosse operativa.

### Alta tensione

«Lunedì è stata una giornata molto tesa sui mercati finanziari internazionali, sono rimasti in positivo tutto il giorno, ma verso sera hanno stornato in negativo o chiuso in pari - afferma Alessandro Proverbio direttore generale di Molini Lario di Alzate Brianza - Dai tre porti sul Mar Nero non ci sono garanzie, però è pur vero che in questo anno e mezzo l'Ucraina ha sviluppato reti alternative di export, dal rafforzamento dei porti sul Danu-

■ Giornate complicate per chi si occupa di cereali anche per il clima

bio al trasporto su gomma e ferrovia. Il conflitto ha inoltre diminuito, per ovvie ragioni, la produzione locale e la spinta verso l'export rispetto al 2022 sarà inferiore». La produzione di grano dell'Ucraina per il 2023/24 è attesa di 17,5 milioni di tonnellate contro i 25 del 2022, quella di mais di 25 mmt contro i 27 dell'anno scorso. Martedì la situazione appariva ancora in subbuglio, anche per via dei bombardamenti sulle infrastrutture nel porto di Odessa.

### Le prospettive

Da non sottovalutare anche il problema dei Paesi limitrofi alle zone di guerra: «Si sono trovati invasi dal grano ucraino, ricordiamo che per facilitarne l'esportazione, l'Europa ha tolto i dazi doganali all'Ucraina. Situazione che ha fatto crollare i prezzi interni e che ha portato gli agricoltori a insorgere e i governi a bloccare l'import di grano ucraino. È intervenuta la Comunità Europea che ha sovvenzionato gli Stati con 100 milioni di euro, i Paesi hanno poi concesso il transito delle merci».

Giornate complicate per chi si occupa di cereali anche per altri fattori come quelli climatici: «Il settore del grano duro sta registrando criticità in merito alla qualità in Italia e in Francia, mentre nel resto d'Europa c'è un problema anche legato alla produzione a causa della siccità: Spagna, Nord Africa e Grecia, hanno prodotto molto meno rispetto agli standard. Il mercato è in agitazione e si parla di possibili aumenti dei prezzi, saremo dipendenti da Canada e Stati Uniti per gli approvvigionamenti». Dal punto di vista del grano tene-



Un operaio al lavoro nell'azienda Molini Lario, ad Alzate Brianza

ro è un po' presto per giudicare la qualità, i raccolti si stanno ancora attuando. «In Italia il grano raccolto pre temporali non è male, ma quello rimasto in campo, vittima di acquazzoni, si può prospettare che sarà utilizzato soprattutto a uso zootecnico piuttosto che per l'industria molitoria. In Europa i raccolti sono in ritardo ed è presto per fare previsioni, probabilmente si avrà un buon raccolto, ma non abbiamo certezze, si apriranno spread sulla qualità, i grani di forza ver-

■ In Europa i raccolti sono in ritardo Ed è presto per fare previsioni

ranno pagati di più rispetto a quelli di base su linea storica». Fattori che hanno scombinato gli equilibri di mercato: «Il quadro più chiaro si avrà a fine agosto. In merito alla quantità per il tenero ma anche per il mais, è previsto un raccolto record nel mondo, se non si innesceranno ulteriori tensioni geopolitiche o climatiche, tendenzialmente ci si può aspettare una fase di prezzi inferiori rispetto agli ultimi due anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un lavoro nella sanità I nuovi corsi di Enaip

### Da ottobre

Figure professionali socio-sanitarie e socio assistenziali molto richieste sul mercato

Sono aperte le iscrizioni per i nuovi corsi, che partiranno a ottobre in Enaip Lecco, per ottenere la qualifica di Oss, Asa e la riqualifica Asa in Oss, figure professionali socio-sanitarie e socio assistenziali molto richieste sul mercato del lavoro. L'Oss (Operatore Socio Sanitario) è una figura di supporto ad alta integrazione socio sanitaria che collabora con altre professionalità preposte all'assistenza. Opera a stretto contatto con infermieri e infermiere, educatori ed educatrici, assistenti sociali.

L'Asa (Ausiliario Socio Assistenziale) svolge attività indirizzate a mantenere o recuperare il benessere psicofisico della persona e a ridurre i rischi di isolamento e di emarginazione, assistendola in tutte le attività della vita quotidiana e nelle sue funzioni personali essenziali. Il corso "Riqualifica Asa in Oss", invece, permette a coloro che sono in possesso della qualifica di Asa di ottenere la qualifica di Oss. «Da tanti anni Enaip Lombardia - spiega il direttore della sede lecchese Andrea Donegà - è attiva nella formazione di tutte le figure professionali normate e abilitate a operare nelle strutture socio-sanitarie e assistenziali, sia pubbliche che private, e anche per il prossimo biennio, 2023-2024, ha deciso di rinnovare la propria offerta formativa per la sede di Lecco in via Caduti Lecchesi a Fossoli 29, dopo il successo che hanno avuto i corsi delle precedenti edizioni».

Per informazioni scrivere a [camilla.selva@enaip Lombardia.it](mailto:camilla.selva@enaip Lombardia.it) oppure chiamare il numero 0341.361526.

La fruizione di contributi e incentivi pubblici allo sviluppo e innovazione è una opportunità per le imprese, ma va affidata a professionisti competenti

**innoatec** s.r.l.

Innotec da trent'anni assiste con successo le Aziende nell'individuazione delle opportunità e nello svolgimento delle procedure burocratiche

INNOTECH Srl - Via Leonardo da Vinci 4 23900 LECCO - Tel. 0341 363780 [innotec@innoteclecco.it](mailto:innotec@innoteclecco.it)

# Depositi bancari, calo del 4,2% in un anno «C'è chi chiude il mutuo e chi investe»

**Risparmio.** Il fenomeno delle riduzioni dei risparmi in conto corrente tocca anche il Lecchese. Si inquina la fama di risparmiatori degli italiani. Le cause? Tassi di interesse e rendimento dei Bot

LECCO

MARIA GIOVANNA DELLA VECCHIA

Dall'accumulo ai prelievi: anche i conti correnti dei lecchesi si assottigliano, stretti fra rincari e inflazione e, forse, anche fra nuove scelte di investimento incoraggiate dall'aumento dei tassi. Con una media di depositi bancari di 21.448 euro per le famiglie lecchesi l'erosione dei conti correnti negli ultimi 12 mesi è stata del 4,2%, un dato che piazza Lecco al 17mo posto nazionale delle percentuali di calo e, comunque, fra le prime venti province italiane che hanno registrato il maggior calo.

La prima mappa dell'assottigliamento dei depositi bancari delle famiglie consumatrici arriva da un'elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati aggiornati ad aprile 2023 estratti dalla banca dati Infostat della Banca d'Italia.

Al primo posto c'è Asti con un calo dell'8,9% e depositi medi per 21.853 euro, mentre la media italiana del 2,6% viene raggiunta al 37mo e 38mo posto da la Spezia e Vicenza. I cali più bassi, spesso al livello zero, si registrano in numerose province del Sud.

L'analisi spiega che l'erosione dei depositi delle famiglie è iniziato con un calo generale già nell'ultimo trimestre del

2022, e si è intensificato fra marzo e aprile in misura molto diversa fra le aree del Paese, con un'incidenza maggiore nelle zone più ricche che, secondo i dati della Banca d'Italia sulle economie regionali, nelle famiglie c'è anche maggior ricchezza finanziaria: la contrazione, spiega l'analisi, risulta maggiore a Nord Ovest, dove raggiunge il -4,5% nei 12 mesi (aprile 2023 su aprile 2022); resta nella media a Nord est (-2,52%); è più sottile al Centro (-1,9%); diven-

**Al primo posto c'è Asti con un calo dell'8,9% e depositi medi per 21.853 euro**

**Zacchi (Fabi) «Di fatto le famiglie stanno erodendo i propri risparmi»**

ta molto più lieve al Sud (-0,69%) e nelle Isole (-0,29%).

Con Lecco altre 40 province (su 107) superano la media nazionale per contrazione dei depositi.

Il maggior tasso di erosione investe anche quattro territori lombardi: Milano (-5,2% rispetto ad aprile 2022), Lodi, Pavia (entrambe -5%) e Bergamo (-4,6%).

In controtendenza solo Bolzano e Belluno, entrambe tra le prime cinque province per depositi pro capite: la prima segna un calo appena dello 0,2%, la seconda addirittura un incremento del 3,4 per cento. «Le nostre ultime analisi di mercato - afferma Giancarlo Zacchi, segretario coordinatore di Fabi Lecco, la principale federazione sindacale dei bancari - vediamo che la flessione sui risparmi è più legata all'andamento dei tassi di interesse e solo in parte ai temi di investimento. Di fatto le famiglie stanno erodendo i risparmi per far fronte a rate di mutui, prestiti, caro vita in generale. Oggi anche da parte della nostra segreteria nazionale l'attenzione è volta ad accendere i riflettori sull'andamento dei risparmi delle famiglie e sull'incidenza delle spese obbligatorie, fra cui il carrello della spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La classifica

L'andamento dei depositi bancari pro capite

	APRILE 2023 IN EURO	VAR. % 12 MESI		APRILE 2023 IN EURO	VAR. % 12 MESI
Asti	21.953	-8,9%	Macerata	20.810	-3,8%
Biella	20.357	-7,4%	Monza-Brianza	23.825	-3,7%
Rimini	22.121	-6,9%	Piacenza	26.766	-3,7%
Cuneo	24.124	-6,8%	Ferrara	20.822	-3,6%
Vercelli	19.799	-6,0%	Ascoli Piceno	19.720	-3,5%
Milano	27.994	-5,2%	Varese	21.569	-3,4%
Lodi	19.418	-5,0%	Modena	21.654	-3,4%
Pavia	20.059	-5,0%	Ancona	21.511	-3,4%
Pesaro Urbino	20.658	-4,9%	Prato	17.635	-3,3%
Bergamo	21.323	-4,6%	Imperia	17.801	-3,3%
Forlì Cesena	21.212	-4,6%	Perugia	16.453	-3,2%
Reggio Emilia	21.352	-4,5%	COMO	23.384	-3,2%
Genova	23.022	-4,4%	Siena	21.588	-3,1%
Mantova	19.408	-4,3%	SONDRIO	24.321	-3,1%
Cremona	20.198	-4,3%	Pisa	19.237	-3,1%
Brescia	21.740	-4,3%	Savona	21.512	-3,0%
LECCO	24.448	-4,2%	Livorno	17.409	-2,7%
Novara	20.666	-4,2%	MEDIA ITALIA	18.755	-2,6%
Alessandria	20.713	-4,1%			
Pistoia	17.921	-4,1%			
Bologna	23.988	-4,1%			
Parma	23.482	-4,0%			
Caltanissetta	13.041	-4,0%			
Torino	21.635	-4,0%			



## Imprese Ultimi giorni per comunicare l'indirizzo Pec

**La scadenza**

Le imprese iscritte alla Camera di Commercio di Como-Lecco che ancora non lo abbiano fatto hanno tempo fino al 24 luglio per comunicare il proprio indirizzo Pec ed evitare di incorrere in sanzioni.

Con determinazioni del Conservatore del Registro delle Imprese sono stati avviati i procedimenti per l'assegnazione d'ufficio del domicilio digitale ai soggetti giuridici che non lo hanno comunicato, e anche a quelli per i quali sia stato cancellato in quanto inattivo, revocato o non univoco. La spontanea comunicazione del domicilio digitale al Registro delle Imprese viene effettuata per via telematica senza previsioni di costo alcuno per diritti di segreteria e imposta di bollo. Tutte le informazioni relative al domicilio digitale, alla sua verifica e alle modalità per comunicarlo sono rese disponibili sul sito web istituzionale dell'Ente camerale.

«Invitiamo tutte le imprese a verificare la loro situazione rispetto alla comunicazione del domicilio digitale attivo, evitando l'applicazione di sanzioni - ribadisce il presidente della Camera di Commercio Marco Galimberti - Comunicare al Registro delle Imprese la Pec aziendale va oltre l'aspetto del mero adempimento di un obbligo, in quanto consente di utilizzare al meglio uno strumento di relazione con tutti, soggetti pubblici e privati, di grande utilità, affidabile, veloce e conveniente».

## Un'équipe studia i social dei turisti Obiettivo: diventare più attrattivi

Bellagio

Iniziativa della realtà di promozione turistica per pianificare il futuro di servizi e attività

A Bellagio un'équipe controlla i social (Instagram, Facebook e TikTok) per decidere il futuro turistico del paese anche in base ai post e alle reazioni dei turisti. Si tratta di un progetto portato avanti da Promo Bellagio, la realtà di promozione turistica del paese, che prende il nome di progetto Experience design, sono stati raccolti idee e suggerimenti utili a migliorare il progetto in particolare da parte di chi lavora nel turismo.

L'équipe che scruta i social logicamente non fa solo questo, ma si va ad interfacciare con i turisti chiedendo loro un parere nelle vie del borgo e da questa mole di dati raccolti si vuole partire per studiare il futuro del turismo a Bellagio, anche con l'obiettivo di destagionalizzare.

A studiare i dati online è Susanna Grossi che sta svolgendo uno stage presso Promo Bellagio legato alla sua tesi per Iulm con la collaborazione di Carlo Sancassano, Petra Mainetti e

Lavinia Artuso: «Il mio compito è studiare nel complesso i dati che riguardano il turismo a Bellagio, partendo da quelli online che possono essere legati a Tik Tok, Instagram, Facebook, passando poi alle statistiche dei flussi turistici fino ad individuare quali sono le preferenze del turista e intervistarli nel borgo. Quello che emerge è che Bellagio piace tantissimo per l'unicità e la bellezza, piace meno l'affollamento e in generale c'è una certa perplessità per quanto riguarda la possibilità di rendere più attrattivo il periodo invernale».

Su una maggiore attrattiva nel periodo invernale lavora anche Elena Pettinicchio titolare di Taste and Travel Italy: «Mi occupo di turismo esperienziale organizzando viaggi in particolare dall'estero per turisti di target alto. Il mio ruolo è anche quello di portare idee per la bassa stagione cercando di rendere Bellagio più attrattiva».

Alessandro Inversini professore alla scuola alberghiera di Losanna e collaboratore con la Iulm spiega nel complesso l'attività che si sta svolgendo: «Si stanno valutando i riscontri da parte dei turisti per quanto ri-



La presentazione del progetto "Experience design"

guarda Bellagio, basandoci non solo sui dati ma anche su interviste, incontri con gli operatori del settore e le esperienze dal basso. Con questa mole di dati si potrà poi valutare come costruire il futuro turistico del paese interfacciandoci anche con gli operatori che hanno già portato nell'incontro dei loro suggerimenti».

Spiega Carlo Sancassano presidente di Promo Bellagio: «Il nostro progetto vuole dare una fotografia della situazione attuale per quanto riguarda Bellagio, le motivazioni che portano alla scelta del paese e

del Lago di Como come propria meta, facendo anche delle interviste direttamente ai turisti. Tra le varie particolarità che stanno emergendo c'è per esempio che queste difficoltà logistiche e di trasporti da molti dei turisti vengono viste come parte dell'avventura, mentre sono i locali a lamentarsi maggiormente di un certo sovraffollamento. Questa mole di dati ci permetterà di capire come andare a migliorare l'offerta turistica di Bellagio per esempio da sempre l'obiettivo è di destagionalizzare».

Giovanni Cristiani

## Mobili, l'export cresce in Lombardia E vale 820 milioni

**I numeri**

Con quasi 820 milioni di euro di export di mobili, la Lombardia mantiene il suo primato sulle altre regioni e registra una crescita del 2,7% rispetto ai primi tre mesi del 2022.

Sono cambiate però i mercati di riferimento, in particolare le prime tre destinazioni sono in calo: segno negativo per la Francia (-0,6%) e per gli Stati Uniti (-2,1%), si mantiene costante la Germania (+0,2%).

Al quarto posto stenta la Cina a -4%, mentre cresce il Regno Unito, al sesto posto con un +22,5%, ancora più importante l'aumento dell'export verso gli Emirati Arabi Uniti all'ottavo posto con +26,3% e verso l'Austria al dodicesimo posto con +32,9%.

Ancora segno positivo e a due cifre per l'Arabia Saudita diciassettesima con un +19,4%. Un orientamento che suggerisce come le destinazioni con la crescita più consistente siano da ricercare nelle aree fino ad oggi meno tradizionalmente ricercate come mercato per l'esportazione del made in Italy.

Complessivamente la filiera legno-arredo, intesa nel suo insieme e come industria nazionale, nei primi tre mesi del 2023 ha esportato per un valore di 4,98 miliardi di euro, sostanzialmente stabile rispetto ai primi tre mesi del 2022 con -0,3%.

Ma è la Lombardia a confermare come la prima regione per valore esportato con 1,2 miliardi di euro (29% sul totale), in aumento del 3,9% sul primo trimestre 2022.

In particolare Monza e Brianza e Milano sono in crescita rispettivamente del +2,3% e del +9,6%. Mentre le prime due province in termini di export della filiera hanno avuto un andamento negativo: Treviso (-0,6%) e Pordenone (-2,8%).

I dati sono stati elaborati dal Centro Studi di FederlegnoArredo su fonte Istat e fotografano l'andamento nell'avvio di anno dell'export del legno-arredo che ha, proprio nell'export di mobili, il suo sviluppo più rilevante: circa 3 miliardi di euro e un +0,3% rispetto al primo trimestre 2022 che corrisponde a un andamento pressoché stabile. **M. Gis.**

## Da Simest 4 miliardi per la crescita estera delle pmi

di Luca Mancini

01948

Una dotazione di quattro miliardi di euro dedicati alle pmi. Questa la forza con la quale opererà il Fondo 394, gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Affari Esteri, con l'obiettivo di finanziare gli investimenti per la crescita estera delle imprese italiane. Tra le novità spicca il sostegno agli investimenti per la transizione ecologica e digitale, ma anche il rafforzamento della solidità patrimoniale delle imprese con vocazione internazionale. In un comunicato congiunto di Simest e Maeci si legge che saranno inoltre previsti «benefici per le imprese appartenenti alle filiere produttive votate all'export e per quelle impattate dai rincari dei costi energetici». Ci sarà però anche spazio per «condizioni dedicate per le imprese, con interessi diretti in aree strategiche per il Made in Italy come i Balcani occidentali, e per quelle localizzate nei territori colpiti dalla recente alluvione in Emilia-Romagna».



Pasquale Salzano, Antonio Tajani e Matteo Zoppas

Attraverso il Fondo 394, precisano Simest e Maeci, «sono a disposizione delle imprese finanziamenti a tassi agevolati, fino allo 0,464% (tasso a luglio 2023), a cui si potrà aggiungere una quota di cofinanziamento a fondo perduto fino al 10%». Le imprese potranno presentare domanda di finanziamento a partire dal 27 luglio sul portale Simest.

Alla presentazione del fondo alla Farnesina ha preso parte anche il vicepremier Antonio Tajani. «La ripresa del Fondo 394 è frutto della forte volontà del Governo di sostenere e rafforzare lo sviluppo internazionale del Made in Italy», ha dichiarato il ministro degli Affari Esteri. Nel corso dell'evento è stato inoltre firmato dal Presidente di Simest, Pasquale Salzano, e dal presidente di Ice, Matteo Zoppas, un accordo di collaborazione per favorire la conoscenza e il migliore utilizzo da parte del tessuto produttivo dei servizi per l'internazionalizzazione delle due società. (riproduzione riservata)



**Prima giornata di riunioni**, ieri, per la cabina di regia sul Pnrr a Palazzo Chigi. Il ministro per gli Affari europei e il Pnrr, **Raffaele Fitto**, insieme con tutti i ministri competenti, ha ricevuto i rappresentanti di Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi e Ania. Poi Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Unisc e Copagri. Infine anche Federterziario, Confetra, Confeservizi, Confprofessioni e Assoprofessioni. Oggi sarà la volta di Confapi, Confimi, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Alleanza Cooperative, Unicoop, **Confartigianato**, Cna e Casartigiani. Cgil, Cisl, Uil, Ugl), Confsal e Usb. Fitto ha spiegato che è arrivato il momento decisivo in vista dell'obiettivo del governo di rimodulare il Pnrr, ma il commissario Ue per il Bilancio **Johannes Hahn**, ha dichiarato: « Più ci si distrae dall'attuazione, maggiore è il rischio di perdere fondi. Non bisogna impegnarsi troppo in una revisione completa del Piano, che è stato redatto, negoziato, formalmente discusso e concordato».

**DI GIAMPIERO DI SANTO**

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1763 - T.1763





a pag. 30

*Le richieste degli enti locali in audizione. Si allarga il confronto in cabina di regia*

# Un tagliando per il Pnrr

## Accelerare i pagamenti, più personale, semplificazioni

DI FRANCESCO CERISANO

**A**ccelerare i pagamenti, potenziare gli organismi, semplificare le procedure. Sono tutte qui le richieste di comuni, province e regioni per far marciare ancora più speditamente un Pnrr che a livello locale sta procedendo bene se si considera che a fine giugno, su 102mila gare d'appalto Pnrr bandite in Italia, 52mila cioè più della metà, sono state bandite dai sindaci ai quali sono già andati 36,3 miliardi dei 40 previsti per il comparto, ossia il 91% dei fondi a disposizione. Ma "tre cose si possono ancora migliorare", come ha evidenziato ieri il presidente dell'Anci **Antonio Decaro** in audizione sulla Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr dinanzi alle commissioni Bilancio e Politiche Ue di Camera e Senato. A cominciare dalla semplificazione dei pagamenti e delle anticipazioni di liquidità che i comuni chiedono di portare dal 10 al 30% per quanto riguarda i progetti esecutivi. "Il terzo tema è cercare di ottenere una semplificazione nella fase delle autorizzazioni: vorremmo utilizzare un'unica conferenza dei servizi a trenta giorni", ha chiesto il sindaco di Bari. Sulla stessa lunghezza d'onda l'Unione delle province (Upi) che con **Luca Menesini**, presidente della provincia di Lucca ha rimarcato la necessità di accelerare i processi di pagamento dei progetti risolvendo alcune criticità che rallentano la spesa e di potenziare le strutture amministrative degli enti locali, e delle province in particolare. "La rimodulazione del Pnrr può essere l'occasione per dare risposte rispettando a queste urgenze", ha detto

Menesini. Le province chiedono l'assunzione di almeno 500 tecnici esperti in tutte le fasi delle procedure d'appalto, da destinare alle Stazioni Uniche Appaltanti. "D'altronde", ha ricordato il rappresentante dell'Upi, "la stessa Commissione Ue nella raccomandazione dello scorso maggio, ha invitato l'Italia a rafforzare la capacità amministrativa a livello locale, cosa che non è ancora mai avvenuta. Si tratta di dare adeguato finanziamento ad alcune delle riforme abilitanti del Pnrr, a partire dalla riforma del Codice degli Appalti, attraverso l'assunzione di personale tecnico specializzato". Anche negli enti di area vasta, come nei comuni, la messa a terra del Pnrr sta procedendo spedita. "Tutti i progetti per la messa in sicurezza, l'efficienza energetica e la costruzione di nuove scuole superiori stanno procedendo nei tempi: abbiamo già aggiudicato quasi il totale delle gare, in netto anticipo rispetto alle scadenze previste", ha ricordato Menesini.

Anche le regioni puntano l'indice sul rafforzamento della capacità amministrativa degli enti, quantomai necessaria per aggirare "gli ostacoli di natura burocratica rispetto alla mole degli investimenti da realizzare". Per **Marco Alparone**, vicepresidente di regione Lombardia e coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni, serve "assistenza tecnica agli enti locali, opportunamente finanziata" e serve più personale dirigente per l'attuazione specifica del Pnrr. "L'altro aspetto di natura burocratica, importante per le Regioni e gli enti in house, è la possibilità di avere contratti su-

periori ai 36 mesi. E anche sull'aspetto dei professionisti, dei cosiddetti 'mille esperti' è importante non solo che la loro azione si esaurisca nella fase di monitoraggio e di risoluzione di problematiche, ma che possano essere impiegate in maniera pro-attiva in tutte le fasi di messa a terra dei progetti".

Dalle Camere al palazzo Chigi il confronto sul Pnrr è proseguito nella cabina di regia che il ministro **Raffaele Fitto** ha allargato alle organizzazioni rappresentative di lavoratori e imprese. Ieri è stata la volta di **Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi, Ania, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Unisic, Copagri, Federterziario, Confetra, Confeservi, Confprofessioni, Assoprofessioni**. Oggi saranno ascoltati **Confapi, Confimi, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Alleanza Cooperative, Unicoop, Confartigianato, CNA, Casartigiani e i sindacati**. I costruttori edili dell'Ance hanno espresso soddisfazione per il percorso delle piccole opere "che non sono più una fonte di preoccupazione". "Abbiamo dati secondo cui le piccole opere, soprattutto quelle dei comuni, sono in avanzamento più di altri obiettivi. Noi stiamo mettendo tutto il nostro impegno per por-



Superficie 58 %

tare a termine questa opportunità, anche in termini di formazione e reperimento di manodopera. C'è ancora qualche criticità nella piattaforma Regis che speriamo di superare", ha commentato la presidente di Ance, **Federica Brancaccio**.

Confedilizia ha chiesto al governo di "contrastare l'approvazione definitiva della direttiva europea sulle case green e di predisporre un piano decennale di incentivi fiscali che consentano effettivamente di realizzare interventi di efficientamento energetico". "Il governo ci ha risposto che continuerà a insistere per scongiurare l'approvazione della direttiva", ha rivelato il presidente **Giorgio Spaziani Testa**, "ma sta cercando, come l'ha definito il Ministro Fitto, un punto di caduta, ossia, in caso di approvazione definitiva della direttiva, forti risorse a sostegno di questi interventi". Nel tavolo con i rappresentanti del settore agricolo Fitto ha annunciato l'apertura del governo a stanziare più risorse per l'agroalimentare. "Valuteremo se aumentare i fondi del Pnrr per la filiera agroalimentare, che ha già superato le disponibilità", ha detto il ministro annunciando che il governo farà "una valutazione molto attenta sulle misure di intervento per le quali le risorse risultano insufficienti rispetto alle domande". Ieri intanto è stato ufficializzato che Fitto riferirà il primo agosto, alla Camera e poi al Senato, sulle modifiche agli obiettivi della quarta rata Pnrr decise dal governo la scorsa settimana.

— © Riproduzione riservata — ■

01948



# Da Simest 4 miliardi per sostenere le Pmi

**L'OBIETTIVO È QUELLO  
DI PROMUOVERE  
LE PRODUZIONI  
MADE IN ITALY  
TAJANI: SOSTEGNI  
ALLA TRANSIZIONE  
L'INIZIATIVA**

**ROMA** Con un intervento del vice premier e ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani, è stata presentata alla Farnesina la nuova operatività del Fondo 394, lo strumento gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Esteri per finanziare gli investimenti per la crescita estera delle imprese italiane. Il fondo avrà una dotazione di 4 miliardi di euro, dedicati in prevalenza alle Pmi. All'evento sono intervenuti i vertici di Simest, società del gruppo Cdp; il presidente Pasquale Salzano e l'amministratrice delegata Regina Corradini D'Arienzo.

## LA STRATEGIA

«La ripresa del Fondo 394 - ha detto Tajani - è frutto della forte volontà del Governo di sostenere e rafforzare lo sviluppo internazionale del Made in Italy. Attraverso la diplomazia della crescita ci impegniamo a promuovere la competitività delle nostre imprese.

Forniamo loro un prezioso strumento di finanza agevolata che sostiene i loro investimenti e rafforza il posizionamento dei prodotti italiani sui mercati mondiali». Per la prima volta, inoltre, viene ampliata la platea delle imprese servite con l'inclusione delle filiere produttive. Fra le principali novità del Fondo 394 figurano il sostegno agli investimenti per la transizione ecologica e digitale e per il rafforzamento della solidità patrimoniale delle imprese con vocazione internazionale. Saranno previsti benefici per le imprese appartenenti alle filiere produttive votate all'export e per le imprese impattate da rincari dei costi energetici. Saranno inoltre previste condizioni dedicate per le imprese con interessi diretti in aree strategiche per il Made in Italy, come i Balcani Occidentali, e per quelle localizzate nei territori colpiti dalla recente alluvione in Emilia-Romagna.

Attraverso il Fondo 394 gestito da Simest sono a disposizione delle imprese finanziamenti a tassi agevolati, fino allo 0,464% (tasso luglio 2023), a cui si potrà aggiungere una quota di cofinanziamento a fondo perduto fino al 10%. Le imprese potranno presentare domanda di finanziamento a partire dal 27 luglio alle 9 sul portale della Simest.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Pnrr, fondi per il caro materiali La Ue all'Italia: non si distragga

**IL MEF ASSEGNA  
ULTERIORI 218 MILIONI  
PER LE PROCEDURE  
DI AFFIDAMENTO  
DA LUGLIO  
A DICEMBRE**

**LA CAUTELA DI FITTO  
«NON È SOLO UNA CORSA  
A SPENDERE LE RISORSE»  
OGGI PROSEGUONO  
GLI INCONTRI  
CON LE PARTI SOCIALI**

## IL NEGOZIATO

ROMA Quasi 218 milioni in più per compensare gli aumenti dei costi dei materiali, che hanno messo inciso negativamente sia sul Pnrr vero e proprio sia sul Piano nazionale degli investimenti complementari (Pnc, che vale altri 30 miliardi). L'erogazione arriva dal Mef e ha l'obiettivo di consentire l'avvio delle procedure di affidamento dei lavori nel periodo compreso tra il primo luglio e il 31 dicembre. Una boccata di ossigeno in una fase complicata, in cui il governo è impegnato a rivedere il piano nel suo complesso ed anche a completare gli ultimi adempimenti per sbloccare la terza rata. Ma proprio ieri da Bruxelles è arrivato un nuovo invito a fare in fretta e a «concentrarsi sull'attuazione» del piano. Piuttosto che «impegnarsi troppo in una revisione completa» di un documento che «è stato redatto, negoziato, formalmente discusso e concordato». «Più ci si distrae dall'attenzione all'implementazione, maggiore è il rischio di perdere fondi» è la sintesi del commissario al Bilancio, Johannes Hahn. Anche il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, ha chiesto di non sovrapporre troppo i diversi fondi: «Non dovremmo trovarci in una situazione in cui sul Pnrr ci sono arretrati e cominciano a sovrapporsi con un uso crescente dei fondi di coesione, che ci sarà nella seconda

parte del periodo» ha spiegato.

## I TAVOLI

«L'obiettivo è intervenire sulle criticità e coordinare tutti gli interventi in campo, oltre al Piano di ripresa e resilienza, le politiche di coesione e i fondi di sviluppo e coesione, per poter avere una visione unica tra le diverse risorse a disposizione» ha detto da parte sua ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, che ha presieduto la cabina di regia del Pnrr nella prima delle due giornate di confronto con associazioni datoriali e sindacati. Per il ministro «non c'è solamente una corsa contro il tempo per spendere le risorse, sarebbe sbagliato, riduttivo e limitativo». Ieri al tavolo c'erano Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi, Ania; poi Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Unsic e Copagri; infine al terzo tavolo i rappresentanti di Federterziario, Confetra, Confeservizi, Confprofessioni, Assoprofessioni. Oggi il primo tavolo è in programma dalle 10 alle 11 con Confapi, Confimi, Confcommercio, Confesercenti e Federdistribuzione. Seguirà dalle 11 alle 12 quello con Alleanza Cooperative, Unicoop, Confartigianato, Cna, Casartigiani. Mentre dalle 12 toccherà ai sindacati: Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confsal, Cisl e Usb.

Gli incontri di ieri sono stati giudicati «proficui» dall'esecutivo. Le sessioni erano dedicate all'esame delle più recenti evoluzioni del piano, in particolare

all'informativa sulla terza Relazione semestrale del Pnrr, sulla revisione della quarta rata, per la quale è in corso la valutazione da parte della Commissione europea della modifica di 10 sui 27 obiettivi previsti, e all'inserimento del Capitolo RepowerEu. «Il confronto suddiviso per singoli tavoli serve ad una maggiore definizione delle questioni relative ad ogni specifico comparto per meglio calibrare gli interventi necessari», ha evidenziato Fitto. Tra i commenti dei partecipanti quello dell'Ance. «Questa riprogrammazione, che ci sembra minimale, ci tranquillizza» ha detto la presidente Federica Brancaccio.

## LA RIPARTIZIONE

Tornando al decreto annunciato dal Mef, che porta la firma del Ragioniere generale dello Stato, le ulteriori risorse andranno in larghissima parte (215 milioni) al Pnrr e per i restanti 2,8 milioni al Pnc. Guardando alle singole amministrazioni, il ministero dell'Istruzione avrà 91,5 milioni, quello delle Infrastrutture 46,3 milioni, il ministero dell'Interno 27,3 e quello dell'Ambiente 24,2. Al dicastero della Cultura sono destinati 15,5 milioni, mentre circa 13 milioni andranno ai Dipartimenti della presidenza del Consiglio dei ministri e precisamente a quello per le politiche di coesione, alla Protezione civile e agli Affari regionali.

**L. Ci.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 29 %





**Il  
commissario  
europeo per  
l'Economia  
Paolo  
Gentiloni**

Oggi il tavolo voluto da Salvini. Criticità nella Capitale e a Milano

Taxi introvabili, il governo ha un piano: subito incentivi e licenze temporanee

Umberto Mancini

Incentivi per acquistare taxi green, licenze flessibili, doppia guida e una piattaforma per monitorare i fabbisogni e rendere la vita difficile agli abusivi. Per evitare il caos taxi scende in campo il governo. Di

fronte alle lentezze dei Comuni, che per statuto dovrebbero occuparsi del settore, spetterà al ministro Salvini cercare un punto d'incontro. Oggi le proposte al vertice con le sigle sindacali. Sul tavolo anche licenze stagionali. A pag. 5 Andreoli a pag. 5

# Taxi, incentivi e più licenze Salvini e la ricetta anticaos

► Oggi le proposte del ministro al vertice fissato con le organizzazioni sindacali ► In arrivo anche bonus per auto green e una piattaforma contro l'abusivismo

L'ESECUTIVO  
PROVA A CORRERE  
AI RIPARI  
PER FAR FRONTE  
ALLA CARENZA  
DEL SERVIZIO

LE ORGANIZZAZIONI  
DEI TASSISTI  
METTONO SUL TAVOLO  
ANCHE LA RICHIESTA  
DI UN AUMENTO  
DELLE TARIFFE

## IL CASO

ROMA Incentivi per acquistare taxi green, licenze flessibili, doppia guida e una piattaforma per monitorare i fabbisogni e rendere la vita difficile agli abusivi. Per evitare il caos taxi scende in campo il governo o almeno ci prova. Di fronte alle lentezze dei Comuni, che per statuto dovrebbero occuparsi del settore, spetterà al ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, cercare un punto d'incontro. Evitando quel muro contro muro che aveva costretto l'ex premier Mario Draghi, poco più di un anno fa, a rimettere nel cassetto il capitolo del Ddl concorrenza dedicato proprio alla liberalizzazione del trasporto pubblico locale.

## LE MISURE

Il vicepremier ha deciso di percorrere la strada del confronto con le associazioni di categoria che sfilano al ministero questa mattina. Prima di decidere - ha detto Salvini - ascolterò. Oggi metterà sul tavolo non solo il tema delle licenze (da aumentare di fronte al boom del turismo) e quello dei turni. Anche perché - ricorderà al vertice - il numero di auto bianche è fermo da dieci anni, mentre la domanda, almeno nell'ultimo anno, è quintuplicata soprattutto nelle grandi città. Sul tavolo ci sarà un sostanzioso pacchetto di contributi pubblici proprio allo scopo di rinnovare il parco auto e per "indennizzare" in

qualche modo i tassisti che potrebbero essere penalizzati dall'aumento del numero delle licenze. In ogni caso, spiegano dal ministero, saranno proposti tutti gli strumenti per incrementare la presenza dei tassisti e la frequenza delle corse. Dalla doppio guidatore, per moltiplicare il numero delle auto bianche in circolazione, alla possibilità di "liberare" un certo numero di licenze "stagionali" nei periodi di picco o per particolari eventi. Di certo l'obiettivo è evitare di oscillare tra due estremi: dai taxi insufficienti nei periodi di clou con le at-



Superficie 74 %

tese infinite dei clienti alle pause della stagione invernale. Insomma, verrà messo a punto un meccanismo per equilibrare il mercato e andare incontro alle esigenze delle clientela e a quelle dei lavoratori. «In tante città, penso a Roma e a Milano - ha detto il vicepremier - non è possibile aspettare una, due ore per un taxi che non arriva. Quindi, evidentemente, bisogna trovare soluzioni e dare risposte».

Le misure che i tecnici di Salvini stanno mettendo a punto sono ovviamente a geometria variabile. I sostegni per chi acquista taxi green devono infatti fare i conti con le risorse disponibili. In ballo ci sono alcuni milioni di euro da liberare proprio nell'ottica della transizione verde. Oltre ai fondi, al Mit si studia una o più

piattaforme in grado di controllare gli effettivi fabbisogni sul territorio e, soprattutto, grazie ad un censimento accurato delle auto bianche e degli Ncc, finalizzata ad evitare i fenomeni dell'abusivismo. Controlli a tappeto poi per garantire il rispetto dei turni.

## LE TAPPE

Questa mattina, come detto, sarà il turno del confronto con le principali sigle nazionali dei taxi: da Unione Radio Taxi 3570 a Unica Cgil, da Ugl taxi a Federtaxi Cisl, Uritaxi, **Confartigianato** taxi. Poi domani toccherà agli Ncc.

Proprio queste sigle ricordano che «il servizio taxi è un servizio pubblico a tariffa amministrata e prestazione obbligatoria, ed in quanto tale è fuori

dalla Direttiva Bolkestein e non è soggetto a eventuali processi di liberalizzazione o ad essere oggetto del provvedimento annuale sulla concorrenza». Insomma, il vertice si annuncia caldissimo, come già accaduto tante volte in passato. Soprattutto dovranno poi essere i Comuni a metterlo in pratica.

I tassisti lamentano anche il mancato adeguamento delle tariffe. In una nota hanno fatto presente che «il prezzo di una corsa media in taxi è ormai più basso del costo di un piatto di pasta servito in uno dei tanti ristoranti del nostro Paese». Un tema, quello delle tariffe, che potrebbe trovare spazio anche nel vertice per addolcire la pillola dell'aumento delle licenze.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Roma

# File alle stazioni e centralini occupati Si tratta per superare le 8.500 vetture

**A**lmeno mille vetture. Sono quelle che mancherebbero a Roma, anche se la stima risale al 2006. In tutto ci sono 7.800 licenze, il numero più alto tra le città italiane, a cui se ne aggiungono mille di noleggio con conducente. Soprattutto quando è boom di turisti, come in questo periodo, un'auto bianca su 357 abitanti non basta a soddisfare le richieste. A maggior ragione

perché, oltre ai disservizi su tutta la metropolitana, la linea A è chiusa fino a gennaio per lavori di manutenzione, dalle 21.30 in poi (tranne venerdì e sabato). I bus sostitutivi non riescono a garantire lo stesso servizio. Così si

formano lunghe file alle fermate dei taxi, anche da un'ora, soprattutto alla stazione Termini. Ma non solo. Il servizio comunale Chiama taxi non funziona. Al numero 060609, pensato per prenotare le corse, spesso non risponde nessuno. Anche con le app private ci sono lunghe attese e sempre più spesso le prenotazioni non vengono accettate. In questa situazione prendere un

taxi diventa difficile al centro e quasi impossibile in periferia. Il Comune, guidato da Roberto Gualtieri, ha sondato l'Autorità di regolazione dei Trasporti per avviare il lungo iter del bando finalizzato all'aumento delle licenze, con l'idea di portarle almeno oltre quota 8.500. Nel frattempo a giugno sono state aperte le iscrizioni per la doppia guida, che però non è sufficiente a risolvere le carenze. Secondo Lorenzo Bittarelli, presidente di Radiotaxi 3570, la prima cosa da fare sarebbe «potenziare il servizio di tutte e tre le linee metro, così che siano aperte almeno fino alle 2 di notte dalla domenica al giovedì e 24 ore su 24 il venerdì e il sabato, riducendo la richiesta di taxi». È quello che accade nelle altre grandi capitali europee, che però non hanno i problemi di bilancio di Roma. Servirebbero quindi fondi statali ad hoc. «C'è poi bisogno - aggiunge Bittarelli - di un tavolo con il Comune per stabilire quante licenze aggiungere in proporzione ad aree di sosta, corsie preferenziali e andamento della mobilità, altrimenti rischiamo che tra qualche mese, quando la domanda di taxi si abbasserà, ci saranno troppe licenze, costringendoci a chiedere l'aumento delle tariffe».

**Giacomo Andreoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CON IL BOOM DI TURISTI  
UN'AUTO BIANCA  
OGNI 357 ABITANTI  
NON BASTA  
A SODDISFARE  
TUTTE LE RICHIESTE**

## Milano

01948

01948

# Doppia guida solo per uno su dieci Sala vuole fino a mille mezzi in più

**P**oco più di uno su dieci. È il numero di taxisti a Milano che ha aderito finora al bando per la doppia guida, che permette di far guidare l'auto bianca a un'altra persona con gli stessi requisiti all'interno della famiglia. Al momento le licenze in città sono 4.900, ma con il bacino aeroportuale si sale a 5404. Secondo il Codacons, per evitare la carenza di taxi che si è registrata in queste ultime

settimane, servirebbero altre 650 licenze. L'aumento di turisti sta creando difficoltà soprattutto nelle aree centrali. Il Comune, guidato da Beppe Sala, sta valutando il da farsi, considerando un aumento anche di mille taxi, ma

l'autorizzazione deve arrivare dalla Regione Lombardia e il passaggio non è affatto scontato.

Secondo Franco Lucente, assessore regionale ai Trasporti, «esistono soluzioni alternative, che andrebbero perseguite con maggior decisione, come estendere la doppia guida a una persona di fiducia dei taxisti e non solo a un familiare». Lucente

ha sottolineato come andrebbero messe subito al centro dell'attenzione «tematiche come la valorizzazione delle risorse già in organico, la piena razionalizzazione degli orari del servizio e una miglior gestione del personale».

In ogni caso trovare una soluzione alla mancanza di taxi in città è complicato anche perché non ci sono dati recenti sulle chiamate inevase e sulle attese: i numeri che i taxisti forniscono sono fermi al 2018. Così si può solo fare una stima di ciò che è accaduto negli ultimi cinque anni, con l'insoddisfazione generale sempre più evidente. Un piccolo passo avanti, in ogni caso, è stato fatto con il dimezzamento della modulazione di tutti i turni. Si è passati da 73 a 31, visto che con troppe turnazioni è difficile capire con trasparenza quante siano davvero le auto bianche disponibili in città. Grazie a questo cambiamento c'è stato un incremento di taxi in servizio in alcune fasce orarie dei giorni feriali. In particolare tra mezzanotte e l'una, tra le 6 e le 7 (con un picco di 452 auto in più) e alle 20. Contemporaneamente, però, si sono registrati cali di macchine in circolazione tra le 15 e le 16.

**G. And.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA REGIONE LOMBARDIA  
E IL COMUNE  
NON CONCORDANO  
SULLE MISURE  
NECESSARIE A RISOLVERE  
L'EMERGENZA**

COPERTINA / 2

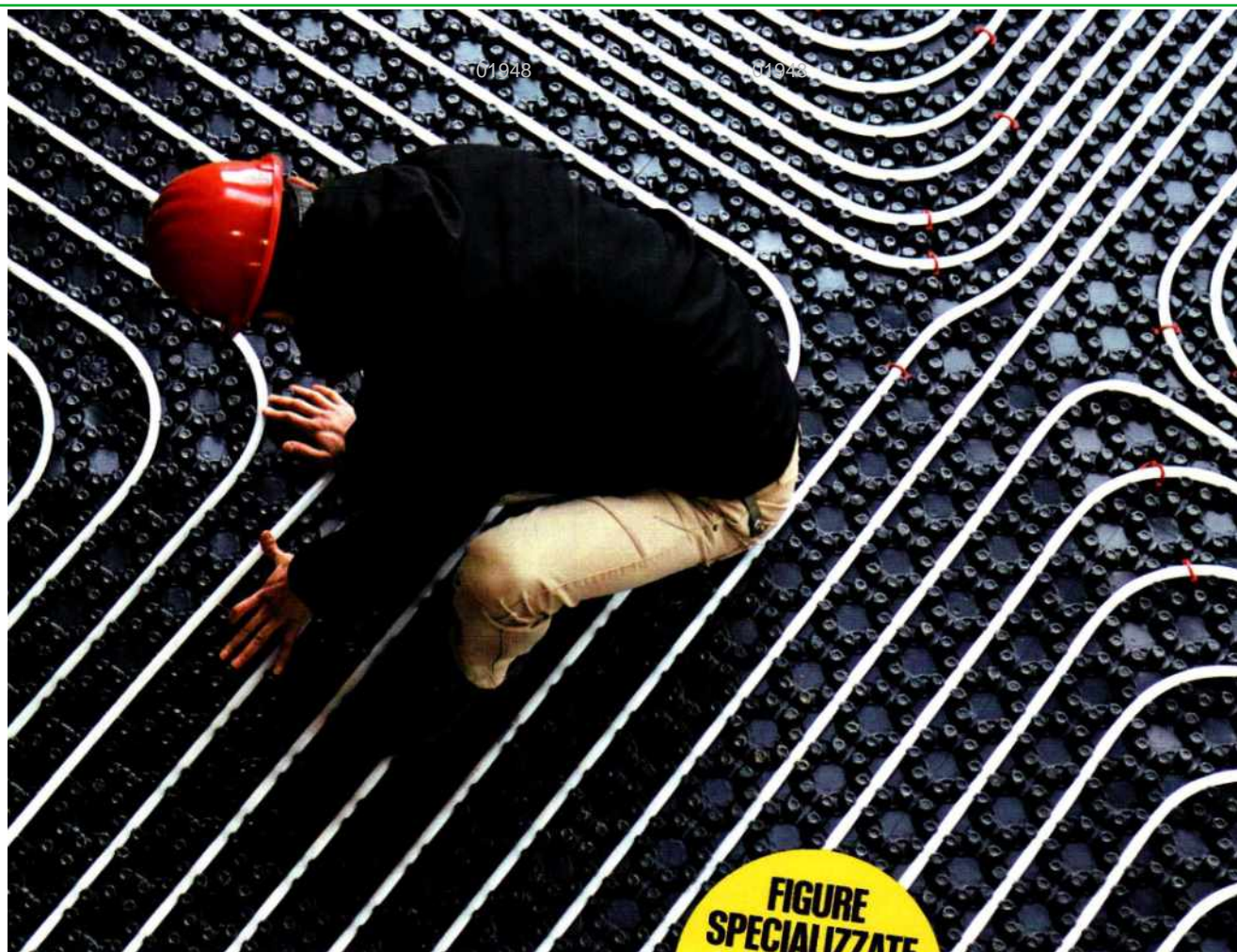
01948

01948



# QUELLI CHE DICONO NO (ANCHE AL POSTO SICURO)

Il lavoro viene offerto, e spesso rifiutato: i candidati selezionano aziende, valutano stipendi, chiedono smart working. E a molti concorsi non si presenta nessuno. Così, in tante regioni del Nord, sono in affanno settori cruciali, dalla meccanica di precisione alla sanità, dall'agricoltura «tecnologica» all'accoglienza turistica.



**FIGURE SPECIALIZZATE**  
da inserire in aziende,  
come idraulici  
(nella foto) o addetti  
alle macchine  
utensili

di Giorgio Gandola

## A Verona hanno tagliato le corse degli autobus, mancano gli autisti. A Parma cercano manutentori, progettisti, montatori e

e magazzinieri a 1.400 euro al mese (paga di partenza) rari come fossero discendenti degli Aztechi. Nel Bresciano hanno bisogno di tutto, anche dei pulitori di camini per 12 aziende del settore molto qualificate. A Vicenza una ditta su dieci non trova personale. A Bergamo il 37 per cento delle

ricerche di impiego (soprattutto tecnici) è inevaso per la mancanza di candidati.

Del resto «quel milione di posti di lavoro che non riusciamo a coprire» di cui ha parlato la ministra Elvira Calderone al forum di Confcommercio, da qualche parte deve pur esserci.

È la marcia dei fantasmi nell'estate della grande fuga: i lavoratori mancanti, coloro che lasciano vuote le caselle. Il lavoro c'è ma non si vedono i pretendenti. E non solo fra operai, tecnici, camerieri. La Regione Veneto ha messo in palio oltre 150 assunzioni di medici nei pronto soccorso: concorso flop, «preferisco vi-

vere», le carenze d'organico rimangono impressionanti. Per non parlare degli infermieri sulla Pedemontana, con la Svizzera alle spalle. «A Como, Varese, Lecco, anche Sondrio, la migrazione è continua, in media 20 al mese. Di questo passo il sistema sanitario pubblico e forse quello privato non saranno più sostenibili», è l'allarme di Giuseppe Chindamo, presidente

dell'Ordine degli infermieri di Como. «Alle aziende sociosanitarie Valle Olona, Sette Laghi e Lariana ne mancano 400, assenze tamponate dai turni supplementari degli altri».

**Il problema esiste: 3.500 euro nelle cliniche** di Lugano e Bellinzona non sono assolutamente equiparabili neppure con gli sgravi fiscali e la benzina low cost. Non si tratta solo di stipendi. Lo conferma Anna Cremascoli, presidente della clinica Columbus, eccellenza ospedaliera milanese. «Paghiamo cara la mancanza di lungimiranza con il numero chiuso univer-

sitaro, purtroppo con quella scelta abbiamo perso una generazione di medici. Ma il mondo sanitario è un caso a parte, in realtà faticiamo anche a trovare un contabile per un luogo di prestigio come il nostro. Questo perché mancano professionalità specifiche. Aggiungerei che il Covid ha lasciato tracce negative: quando i candidati si siedono e chiedono lo smart working il lunedì e il venerdì divento diffidente. È un atteggiamento che non mi piace».

**Il lavoro c'è, dove sono i lavoratori?** Ai concorsi non si presenta nessuno. Realtà perdente, allarme sociologico. Qui il sistema sta cambiando pelle. Se n'è accorto il presidente della Camera di commercio di Brescia, Lorenzo Saccone, che sintetizza così la crisi della manodopera: «Fra gli imprenditori gira una battuta. Una volta alla fine di un colloquio il titolare dell'azienda diceva: «Le faremo sapere». Adesso è il candidato ad annunciare: «Le farò sapere».

L'Italia in questo momento ha il più basso tasso di disoccupati dal 2009 (7,6 per cento), ma mancano le professionalità. E si sta verificando quel che il giuslavorista Pietro Ichino aveva profetizzato un paio d'anni fa nel libro *L'intelligenza del lavoro*: sono gli aspiranti che si scelgono l'azienda, che valutano retribuzioni, percorsi di carriera, welfare aziendale, distanze dall'abitazione.

È un modo diverso di cercare ed eventualmente

prendere in considerazione il posto, da parte di una generazione che mette in pratica la regola «You live only once».

Si vive una volta sola, quindi si lascia il lavoro che non piace e non si accetta quello che spazza via certe libertà acquisite, come il weekend. Non è sindrome da divano ma il reddito di cittadinanza aiuta; di sicuro è un cambio di prospettiva abbattutosi sul ricambio professionale dopo il Covid. Sintetizzando, un postumo reso più grave dalla mancanza di formazione scolastica.

«Non è una novità» ripete nei convegni Renato Della Bella, che è stato fino a pochi mesi fa presidente di Apindustria Confimi Verona, associazione che riunisce circa 800 piccole e medie imprese di quella provincia. «È una

questione che la pandemia ha ulteriormente evidenziato, rendendo necessaria una diversa visione che deve interessare il mondo delle Pmi e che non può escludere quello della formazione scolastica. Le aziende ricercano operai specializzati, addetti alle macchine utensili a controllo numerico, elettricisti, idraulici, montatori meccanici e installatori. Non si trovano figure professionali già formate da inserire subito in azienda, tanto che quei lavoratori che presentano queste caratteristiche sono molto contesi».

Fra i comparti più in sofferenza c'è l'edilizia, seconda arriva la ristorazione, terzo il turismo. I settori trainanti boccheggiano; si temeva la tecnologia che ci avrebbe sostituito con i robot, nel frattempo è arrivata la traversata

del deserto. Gli esperti sottolineano un altro problema, il «mismatch», una parola mutuata dal basket (quando il piccoletto si trova a difendere contro una montagna di due metri e dieci).

Traduzione: la mancanza di professionalità dell'offerta rispetto alla domanda. Uno dei primi a usare il termine fu l'ex presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia: «Mancano figure tecniche così come lavoratori meno qualificati e c'è carenza anche di "soft skills" come la capacità di lavorare in gruppo. Il mismatch non è solo qualitativo, anche quantitativo, ed è destinato ad aggravarsi per la crisi demografica in atto: nei prossimi dieci anni in Lombardia mancheranno quasi 350 mila persone tra 18 e 65 anni».

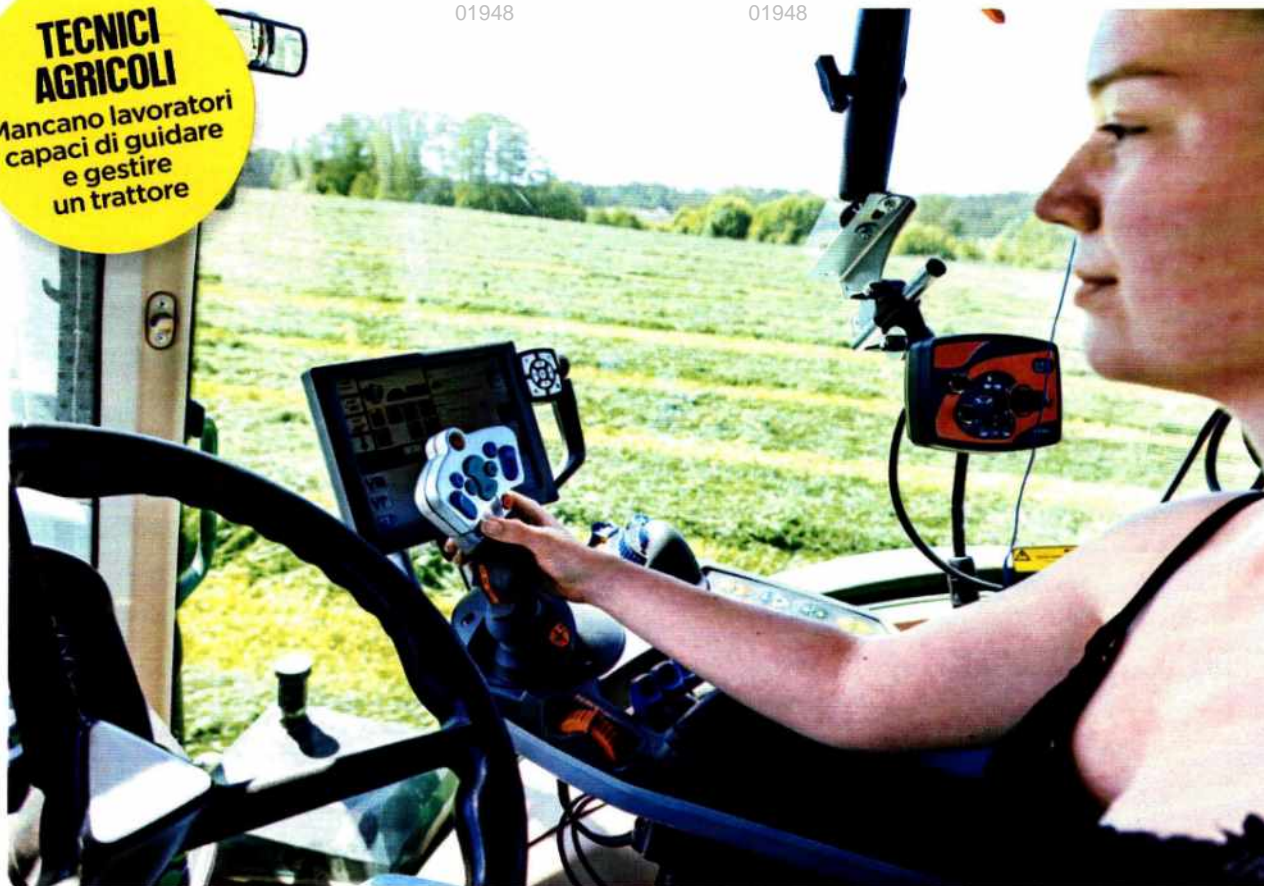
**Siamo dentro la bolla del Big Quit**, come lo chiamano nel Midwest americano. È la carestia da lavoro. Anche in settori strategici per la produzione di beni di prima necessità, agricoltura e zootecnia, la crisi si avverte. Lo spiega Giuseppe Elias, imprenditore leader, titolare dell'azienda agricola e di allevamento Bianchini nel Lodigiano, ex assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia. «Mancano operai specializzati, mancano tecnici pronti per salire sulle macchine agricole. Oggi salire su un trattore non significa avere a che fare con polvere e rumore, ma con una Rolls Royce da 200 mila euro con Gps e aria condizionata.



**TECNICI AGRICOLI**  
Mancano lavoratori capaci di guidare e gestire un trattore

01948

01948



GETTY IMAGES (3), IPA

Una mietitrebbia computerizzata è più accostabile a un aereo che a un'auto. Mancano le competenze e le scuole che le attribuiscono. Anche in zootecnia, una vacca che produce 70 litri di latte al giorno deve essere gestita e controllata da persone competenti».

Elias ha una spiegazione della grande fuga. «Per due anni il personale da assumere era scomparso, guarda caso in concomitanza con la diffusione del reddito di cittadinanza. Ora vedo qualche curriculum in più, ma anche la richiesta del candidato di essere pagato in nero. Gli stranieri sono una risorsa ma non vogliono prendere oltre i 6 mila euro l'anno per non perdere le agevolazioni di welfare

e la possibilità di arrotondare con lavoretti sottotraccia».

I grandi gruppi industriali navigano a vista e la forbice delle richieste è ampia. Mancano gli ingegneri esperti in intelligenza artificiale nel settore dell'automotive (ed è normale, trattasi di nuova professione) e banconisti, cassiere, frigoristi, manutentori nelle catene dei supermercati. Con una curiosa tendenza: lasciano la grande distribuzione per andare a lavorare nelle aziende di logistica in continua espansione. Secondo Mauro Tiberti, imprenditore dolciario bresciano, titolare della



**Mauro Tiberti**  
imprenditore titolare della ODStore:  
«I giovani oggi cercano lavori che si concilino con la vita e la famiglia»

catena ODStore (50 punti vendita), però la colpa del posto vuoto non è solo di chi non lo occupa. «Oggi i giovani cercano un lavoro più congruo per esigenze di vita e di famiglia. E sono diffidenti nei confronti di chi, soprattutto nei piccoli esercizi pubblici, tende a sfruttarli con contratti capestro e paghe da fame. A tenere lontano i giovani c'è anche l'aspetto della speculazione. Secondo me il problema è legislativo, determinato da politici che negli ultimi dieci anni ci hanno capito poco». Come mai? «Facile. Invece di stare in strada a verificare come si lavora, stanno dentro la solita campana di vetro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# IL PNRR ricuce l'Italia

**Svimez:  
Il Sud tiene il  
passo col Paese  
Fitto e la terza rata  
"Mancano solo  
i dettagli"**

di **GIOVANNI VASSO**

Il Sud tiene il passo. Ma è presto, troppo, per parlare di riscatto meridionale. Svimez ha presentato ieri il Rapporto 2023. Ci sono buone notizie, una volta tanto. Ma restano, in cima all'agenda, tanti nodi che l'Italia deve risolvere per far ripartire il Mezzogiorno e, con questo, l'intero Paese. Uno di questi riguarda il Pnrr. E, a proposito, ci sono le dichiarazioni del ministro per il Sud, Raffaele Fitto, che si è detto sicuro di riuscire a fare il punto della situazione e, soprattutto, di sbloccare la terza rata del piano.

I numeri del Rapporto parlano chiaro. La stima Svimez riferisce che il Pil italiano crescerà dell'1,1 per cento quest'anno. Ma questa volta il Paese non viaggia a due velocità. O, almeno, non lo fa così marcatamente come era avvenuto negli anni scorsi. Il Centro-Nord, infatti, aumenterà il suo prodotto interno lordo dell'1,2 per cento mentre il Sud assisterà a una crescita dello 0,9%. "Dovrebbe confermarsi, quindi, la capacità dell'economia meridionale di tenere il passo con il resto del Paese anche nell'anno in cor-

so, in un contesto di normalizzazione della crescita nazionale dopo la ripartenza sostenuta del biennio scorso. Questa capacità potrebbe essere rafforzata, nel secondo semestre dell'anno, da un'efficace conclusione degli interventi relativi al periodo di programmazione 2014-2020 dei fondi europei della coesione". Non solo Fsc, però. Per Svimez la chiave è (anche) nel Pnrr. "Se pienamente utilizzate, le risorse disponibili grazie al Pnrr fino al 2027 potrebbero avere un impatto cumulato sul Pil italiano di 5,1 punti percentuali: un apporto che balza a 8,5 punti per il Sud ed è di 4,1 punti nel Centro-Nord". Ma non basta. Perché "il Pil del Mezzogiorno potrebbe far segnare già nel 2023 una crescita superiore di circa 5 decimi di punto rispetto alla previsione tendenziale (dallo 0,9 all'1,4%) e di circa 4 decimi nel Centro-Nord (dallo 1,2 all'1,6%)". Il meglio, come sempre, deve ancora venire: "Negli anni successivi, il contributo aggiuntivo del Pnrr tenderebbe ad aumentare in entrambe le aree del Paese, ma con maggiore intensità al Sud, fino a chiudere sostanzialmente il divario di crescita tra Nord e Sud nel 2025".

Insomma, se il Piano riesce, l'Italia potrebbe addirittura ricucirsi. Il ministro Fitto, proprio ieri, ha presieduto la cabina di regia del Pnrr con le parti sociali. Ieri sono stati convocati Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi e Ania. Poi Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Unisic, Copagri, quindi

Federterziario, Confetra, Confeservizi, Confprofessioni e Assoprofessioni. Oggi toccherà dalle 10 alle 11 a Confapi, Confimi, Confcommercio, Confesercenti e Federdistribuzione. Poi sarà la volta di Alleanza Cooperative, Unicoop, Confartigianato, Cna, Casartigiani. Terzo e ultimo tavolo di giornata sarà, infine, coi sindacati Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confasal, Cisa e Usb.

Intanto, da Coldiretti, Fitto promette che l'ingarbugliata vicenda legata alla terza rata è vicina a una soluzione: "Stiamo definendo alcuni aspetti di dettaglio di attuazione della terza rata e stiamo lavorando per definire complessivamente la modifica dell'intero Pnrr". Per quanto riguarda la quarta, invece, il ministro ha riferito che "il governo ha presentato la modifica di dieci obiettivi della quarta rata da raggiungere, perché oggettivamente non si poteva". E poi, durante la presentazione del Rapporto Svimez, il ministro ha promesso: "Nel giro di 2-3 mesi potremo avere un quadro organico di riferimento per poter avviare una fase di attuazione completa che possa non solo risolvere i nodi organizzativi dei programmi in questione ma anche cercare di mettere in campo una nuova strategia".

